

sarajevo. per chi ancora non lo sapesse esite oggi un data-base di gruppi che praticano il nomadismo culturale sviluppando particolari aspetti delle nuove tecnologie e dei new media. potete trovare tutte le informazioni al riguardo sul sito <http://www.containers.org>. il primo incontro si è tenuto a parigi il 21 e 22 febbraio di quest'anno. su due diversi tavoli (uno laboratoriale l'altro come dibattito pubblico) si sono svolti gli aspetti salienti di questa nuova tendenza degli artisti contemporanei. due grandi assenti l'est europa e il teatro, mentre la parte del leone l'hanno fatta le arti visive e la musica. in poche parole si potrebbe dire che, almeno per voce degli invitati, il tema ricorrente è stato quello di recuperare il rapporto con la gente, sempre più distante dai luoghi canonici dell'arte (musei in primis) e anche sopraffatti dall'iper esposizione allo stimolo delle informazioni. così per tutti centrale è tornato ad essere il rapporto diretto, personale e anche il principio di scambiare stimoli e visioni che possono infine ispirare l'opera stessa. certo questo non ha messo minimamente in discussione il tema della proprietà privata dell'opera, cioè i famigerati diritti d'autore ne tanto meno ci si è interrogati del senso che possono avere oggi concetti come opere *copy left* o *creative commons*.

da parte mia (invitato nella veste di rappresentante dell'esperienza di zeroteatro) ho voluto insistere su quello che mi sembra essere il tema più affascinante a cui tutte le arti sono indotte. la tra-

sformazione della sensibilità della gente nell'era di internet e più in particolare dalla sua seconda rivoluzione meglio cono-

## Aspettando la Piazza

di giorgio degaspero

sciuta con la sigla **web 2.0**. per chi non fosse avezzo a questa terminologia basti dire che esperienze telematiche riferibili al web 2.0 sono le famose *wikipedia*, *youtube*, *flickr*, ma anche i più sofisticati sistemi di ricerca come *bibsonomy* o *visualthesaurus*. tema dominante: il massimo grado di interazione ed integrazione tra utente e rete. i siti si avvalgono delle competenze e della creatività dei visitatori che si trasformano sempre più facilmente in veri e propri partner nella costruzione dei siti e nella loro gestione. è un'apoteosi dell'*open source*, anche in una versione meno legata all'idea della programmazione, ma più al concetto dello *sharing* (non solo file, ma anche competenze).

ora la questione è, e riamarra per un considerevole lasso di tempo, come rivolgersi a persone che hanno tali competenze, ma soprattutto una mentalità abituata allo scambio, alla creazione condivisa, alla discussione allargata, all'intelligenza collettiva.

ho sottoposto il quesito, in particolare nel tavolo dedicato al laboratorio, e devo dire che non ci sono state suggestioni tali da poter essere menzionate qui. quasi tutti gli artisti, ma tra noi c'erano anche degli organizzatori, si sono limitati a riportare il tema sull'integrazione delle nuove tecnologie nell'ambito della loro pro-

pria creazione e, come già menzionato, nell'osservare come la gente comune, se avvicinata direttamente nelle piazze, da risposte decisamente più interessanti che quelle che normalmente si ottengono negli ingessati ambienti deputati.

è troppo presto? spaventa il labile confine che trasformerebbe l'artista da produttore di "oggetti" (riproducibili e vendibili) a inventore di eventi? terrorizza il fatto che l'applauso (fenomeno per lo più occidentale) venga sostituito da un gesto creativo simmetrico che invece di siglare la fine di una determinata circostanza ne promuova invece una dilatazione, una nuova, o meglio sempre nuova, versione? un'arte siffatta si può già intravedere nei siti citati innanzi.

non dovrebbe far pensare che negli stati uniti sono più le persone che guardano youtube rispetto a quelle che guardano la TV, ma anche che le grandi case discografiche così come il distributore *i-tunes* stiano seriamente pensando di non vendere più la musica ma di metterla direttamente a disposizione con sistemi legali di *peer to peer*? insomma che si deve fare?

io mi sono sentito in dovere di affermare, come unico rappresentante del teatro, che non avevo nessuna intenzione di abdicare a tale ruolo trasformandomi in un esperto informatico, quanto piuttosto approntare un'estetica e delle forme d'arte che questo nostro tempo potessero accogliere, per cui via il palco, via l'autore (unico), via le unità aristoteliche, via i critici, via la delega ai professionisti...

che si torna alla piazza!



# the clouds



n° 27 -- anno VII

rivista del rito teatrale, comunitario e interattivo

21 marzo 2008

Certamente non sarà sfuggito hai più l'affare Oscar Pistorius. Un affare! Beh, in un certo senso uno di quegli affari che sbaraglia tutto il tavolo da gioco con sopra una posta da far girare la testa.

Si tratta dell'atleta definito "Bionico", un essere umano nato sudafricano, con due incredibili lastre di carbonio al posto dei piedi e che va più veloce del vento.

Pistorius non potrà andare alle Olimpiadi... (sic!)

Così ha decretato la I.A.A.F. (*International Association of Athletics Federations*), nonostante il cronometro dica che i tempi di Pistorius sono da primato. Giusto qualche mese

fa aveva vinto una gara ad un Golden Gala facendo fermare il cronometro dei 400 mt. sul fatidico 46"90, solo un secondo dal limite olimpico.

E' un segno dei tempi, di una mutazione travolgente che ci interesserà a tutti i livelli: nel nostro essere, vivere, pensare. Il cyber-corpo, si diceva un po' di tempo fa.

Ricordo anche il film del regista giapponese "Tetsuo-the-ironman", un film folle che proponeva le mutazioni biologiche di un uomo che si martoriava il corpo con apparati tecnologici e protesi di ferro. Non avrei mai detto: nulla è più vero di questa allucinazione cinematografica... siamo arrivati al dunque.

Il povero Pistorius che vuole essere un atleta, un grande atleta mi verrebbe da aggiungere, per necessità ha calzato due protesi di fibra simili a dei piccoli sci da cemento, e con un bel po' di sudore si è fatto strada in tutti i sensi. Oggi la ricompensa e che lui non può fare le Olimpiadi perché la sua corsa sarebbe falsata rispetto a quella di un "normodotato". Poveri normodotati! Però, c'è un però: immaginatevi il seguito! Quando Pistorius e i suoi colleghi di sventura delle Para-Olimpiadi (uniche gare concesse ai non-normodotati) voleranno sulle piste facendo tempi da paura, o salteranno le asticelle del salto con l'asta senza usare l'asta?

Beh, forse in quel caso i più cambieranno canale per vedere le imprese degli uomini bionici.

E i normodotati? Si faranno anche loro protesi e moncherini di convenienza per essere ammessi nell'Olimpo degli eletti? Il tutto sembra alquanto cinico e quasi indicibile. Però se ci pensiamo bene le cose sono già un bel po' avanti, più di quanto sembra e di quanto pensiamo.

Cosa dire infatti delle alterazioni fisiologiche da creatina dei ciclisti o di quegli starni esseri che vivono nelle palestre e sono anabolizzati perfino nelle unghie. Non sono cyber-corpi anche quelli? In fondo in fondo si tratta anche in questi casi di una tecnologia (di una protesi), meno visibile forse, ma pur sempre una tecnologia applicata alla nostra natura di esseri biologicamente limitati.

Non sembra che i divieti e leggi riescano più di tanto a fermare le brame di record di pedalatori instancabili e di velocisti, ovviamente velocisti rigorosamente neri. "I 100 metri sono neri", diceva giustamente MalcomX; però sulla loro strada c'è un "pistorius" che complica le cose.



ROMA - Cinquecentomila palline di plastica colorate sono state lanciate a Roma da Trinità dei Monti, rimbalzando sulla famosa scalinata, sino ad arrivare ai piedi della 'Barcaccia', la fontana di Piazza di Spagna, tra lo stupore di passanti e turisti. Molti di loro stanno

**500.000** raccogliendo  
**PALLINE** le palline per  
portarle via  
come "ricor-

do indimenticabile di questa vicenda". Il lancio delle palline è stato rivendicato da Graziano Cecchini, l'uomo che tinte di rosso l'acqua della Fontana di Trevi nell'ottobre scorso. "E' un'operazione artistica che documenta con l'arte il problema che abbiamo in Italia", ha detto lo stesso Cecchini sul posto. "Ci raccontano - ha detto ancora - tante bugie che non sono né di destra né di sinistra".

Cecchini è in stato di fermo insieme ad altre tre persone con l'accusa di interruzione di pubblico servizio. A fermare Cecchini sono stati i carabinieri del comando provinciale di Roma, che sono arrivati in piazza di Spagna immediatamente dopo l'azione rivendicata con un volantino. Cecchini e le due persone maggioreni che si trovavano con lui al momento del fermo potrebbero essere trasferite in carcere nel pomeriggio.

L'uomo, che indossava un giubbono grigio con una scritta che richiama un sito internet di suonerie, ha detto che l'azione ha uno sponsor a causa del suo costo ("20 mila euro"), ben più elevato di quello del bidoncino di colorante con cui il 19 ottobre tinte l'acqua della Fontana di Trevi.

I vigili urbani hanno predisposto la chiusura della scalinata di Piazza di Spagna e dell'area attorno alla Fontana della Barcaccia per permettere all'Ama di ripulire l'area. Cecchini verrà con molta probabilità multato per violazione del regolamento di pulizia urbana; la multa, spiegano i vigili urbani, può avere "un ammontare variabile".

"Tale comportamento non è accettabile. Errare humanum est, perseverare è diabolico. - ha commentato l'assessore comunale alla sicurezza Jean Leonard Touadi - La ricerca di pubblicità a spese dell'immagine di una città non è divertente. Certo, se uno fa le cose una volta e non accade nulla si permette di rifarlo, soprattutto se diventa un eroe e viene accolto in tutte le tv".

(in "La Repubblica.it" sez. Cronaca - del 16 gennaio 2008)

**DIALOGANDO:** la rivista trimestrale sarà pronta per ogni equinozio e solstizio. si accettano volentieri i contributi di tutti e in qualsiasi forma: articolo, lettera, saggio, foto, recensione, testimonianza...

la redazione  
hanno partecipato alla realizzazione di questo numero:  
giorgio degaspero, daniele calzetti  
per informazioni: [info@zeroteatro.it](mailto:info@zeroteatro.it)

LONDRA - Il "Grande Fratello" diventa realtà. L'occhio elettronico che tutto vede e tutto controlla, immaginato da George Orwell nel suo celebre romanzo fantapolitico "1984", potrebbe essere dietro l'angolo, se un brevetto presentato dalla Microsoft di Bill Gates verrà approvato dalle autorità dagli Stati Uniti.

Si tratta di un sistema di software capace di monitorare la produttività, la competenza e il benessere psicofisico di chi sta davanti a un computer. Il dipendente di un'azienda sarebbe collegato al proprio computer attraverso sensori senza fili, che permetterebbero ai suoi superiori di monitorarne il battito cardiaco, la temperatura corporea, i movimenti, le espressioni facciali e la pressione del sangue. I sindacati britannici temono che i lavoratori potrebbero essere licenziati sulla base della valutazione data dal computer del loro stato fisiologico.

La notizia è stata data stamane in prima pagina dal Times di Londra, un cui reporter ha potuto visionare la domanda di accettazione del brevetto presentata dalla Microsoft: diciassette pagine di analisi e di grafici, che il quotidiano londinese riassume sotto il titolo "la spia in ufficio". La Microsoft per il momento rifiuta di fare qualsiasi commento, notando che il brevetto non è ancora stato approvato e che potrebbe essere modificato prima di diventare operativo.

Tecnologie che permettono un costante monitoraggio sono state usate fino ad ora soltanto per l'addestramento di determinate professioni ad alto rischio, come i piloti di aereo, i pompieri e gli astronauti. Questa è la prima volta che una compagnia ha prodotto un programma di software per monitorare qualsiasi tipo di luogo di lavoro. I sensori, afferma la Microsoft nella sua richiesta di approvazione del brevetto, sarebbero in grado di leggere "il battito cardiaco, le reazioni galvaniche della pelle, i segnali del cervello, il tasso di respirazione, la temperatura corporea, i movimenti e le espressioni del volto, la pressione sanguigna". Il sistema, aggiunge la Microsoft, può anche "individuare automaticamente frustrazione o stress in chi sta usando il computer" e "offrire e provvedere assistenza a seconda del bisogno".

Cambiamenti psicofisici in un lavoratore verrebbero confrontati dal computer con un profilo psicologico basato su peso età e salute del lavoratore medesimo, indicando al management che è necessario aiutarlo se ad esempio il battito cardiaco aumenta o le espressioni facciali suggeriscono stress o frustrazione. Il sistema funziona non solo con personal computer fissi, ma anche attraverso computer portatili e telefonini cellulari, il che vuol dire che i dipendenti potrebbero essere controllati anche al di fuori dell'ufficio.

Nel Regno Unito il Commissario all'Informazione, i gruppi per le libertà civili e avvocati specializzati nella difesa della privacy hanno subito risposto alle rivelazioni del Times criticando aspramente un progetto "che può potenzialmente portare l'idea del monitoraggio umano sul posto di lavoro a un nuovo stadio". Huigh Thomlinson, un esperto legale sulla protezione dei dati, afferma: "Questo sistema prevede intrusioni in ogni aspetto della vita dei dipendenti e solleva questioni molto serie in materia di rispetto della riservatezza".

Peter Skyte, un portavoce del sindacato Unite, parla di un "pericoloso sistema di monitoraggio umano" e l'ufficio dell'Information Commissioner, l'organo governativo che regola l'informazione, sottolinea che un simile tipo di intrusione nella vita privata dei lavoratori "può essere giustificabile solo in circostanze eccezionali". Negativo è anche il parere del mondo imprenditoriale britannico. "Il migliore approccio nel rapporto dirigenti-dipendenti è quello personale", osserva Stephen Alambritis, della Federazione Piccole Imprese, "un'iniziativa simile finirebbe per avvelenare i rapporti all'interno di un'azienda".

Simile il commento di David Frost, della Camera di Commercio britannica: "La fiducia che deve esistere tra imprenditori e dipendenti verrebbe minata se lo staff si sentisse sotto costante sorveglianza". E Ben Willmott, un docente di relazioni industriali all'Institute of Personnel and Development, ammonisce: "Le nostre ricerche dimostrano che quando i dipendenti si sentono sotto eccessivo monitoraggio o sorveglianza, tendono ad avere un atteggiamento negativo verso i propri datori di lavoro e perciò ad essere meno motivati e impegnati. Le aziende che pensano di introdurre un sistema simile dovrebbero pensarci due volte".

**In serata Horacio Gutierrez, vicepresidente dell' Intellectual Property and Licensing, Microsoft Corporation ha scritto al Times una lettera di cui riportiamo degli stralci.**

"Il tempo richiesto dal processo di approvazione di una brevetto è di circa 3-5 anni. Questa particolare richiesta riguarda un'innovazione finalizzata al miglioramento dei sistemi di monitoraggio di alcuni parametri dell'individuo, e utilizza ad esempio il rilevamento del battito cardiaco di un utente per definire la sua condizione fisica e segnalare quando possa avere bisogno di assistenza nelle sue attività, mettendolo in contatto diretto con altre persone che potrebbero essere in grado di aiutarlo.

È importante ricordare che per la maggior parte delle organizzazioni impegnate nel settore dell'innovazione, alcune delle nostre richieste di brevetto riflettono invenzioni già presenti oggi nei nostri prodotti, mentre altre riguardano innovazioni in via di sviluppo per un potenziale uso futuro.

E' importante inoltre evidenziare che la privacy è una delle maggiori priorità per Microsoft. Le nostre maggiori priorità nel campo della privacy includono infatti temi legati al consenso, all'accesso, alla sicurezza, alla protezione e al trasferimento dei dati, aspetti che possono essere sempre più garantiti attraverso l'innovazione tecnologica, la cooperazione a livello industriale e una regolamentazione appropriata".



L'azienda di Bill Gates ha presentato il brevetto di un software che monitorizza la produttività, la competenza e il benessere psicofisico

## L'occhio Microsoft per studiare i comportamenti in ufficio

di ENRICO FRANCESCHINI

ROMA - La Cia e il Vaticano "ritoccano" le voci scomode di Wikipedia, l'enciclopedia online open source. Dato che tutti possono partecipare alla sua scrittura, infatti, molti possono approfittarsene cambiando le schede a proprio piacere. A scoprire gli interventi per nulla in linea con lo spirito wikipediano è stato il sito Wikipedia Scanner, utilizzato per monitorare i cambiamenti apportati agli oltre sei milioni di lemmi dagli utenti. La Cia e Ahmadinejad. Passando "a raggi X" le voci dell'enciclopedia, il sito ha scovato due interventi finiti nella lista nera delle manipolazioni.

## Chi "ritocca" Wikipedia?

Usando la rete informatica della Cia, la Central Intelligence Agency statunitense, sono stati aggiunti dei commenti sarcastici alla scheda dedicata al presidente dell'Iran, Mahmoud Ahmadinejad. L'esclamazione "Wahhhhh!", decisamente poco presidenziale, è stata aggiunta prima di un passaggio della campagna elettorale del leader iraniano, che con l'amministrazione Bush e Israele ha rapporti a dir poco tesi. Il Vaticano e l'Ira. Da un computer del Vaticano, invece, qualcuno ha fatto sparire riferimenti imbarazzanti per la curia dalla scheda di Gerry Adams, guida del partito cattolico nord-irlandese dello Sinn Fein, vale a dire il braccio politico dell'Ira nell'Irlanda del Nord. Sono scomparsi, fa sapere la Bbc, i rimandi ad articoli di giornali pubblicati lo scorso anno, in cui si dava notizia del ritrovamento della impronte digitali dell'uomo politico su un'automobile usata nel 1971 per un duplice omicidio.

Dalla Santa Sede arriva tuttavia una replica alle rivelazioni di Wikipedia Scanner, definite "accuse prive di ogni serietà". Dato che, spiega il portavoce della sala stampa, padre Federico Lombardi, sono moltissime le persone che hanno accesso ai computer della rete del Vaticano: mille persone impiegate nonché i visitatori dei musei, della biblioteca e dell'archivio apostolico, per i quali c'è la possibilità di accedere a internet da una postazione. Dunque, continua il portavoce, chiunque in quanto singolo potrebbe aver lavorato su una voce di Wikipedia da un pc del Vaticano: ma non la Chiesa o suoi rappresentanti. La lista nera. Lo scanner dell'enciclopedia permette di risalire all'Ip, l'identificativo informatico di ogni computer che accede alla rete, di chi ha modificato o aggiunto voci. "Naturalmente non possiamo sapere anche chi ci sia alla tastiera", ha precisato Virgil Griffith, ricercatore del California Institute of Technology che ne è l'ideatore. Tuttavia il "segugio informatico" ha permesso di stilare una sorta di lista nera dei manipolatori: dai governi (Usa e Portogallo) alle multinazionali come Microsoft, dalle organizzazioni internazionali (Onu, Amnesty International) ai grandi gruppi mediatici (Bbc, New York Times, Reuters).

Bush, Blair e la Fallaci. Una delle voci più bersagliate dei "ritocchi" è quella che riguarda il presidente Usa George Bush. Da un computer della Bbc qualcuno ha aggiunto alla sua biografia la voce "omicida di massa", mentre un altro utente ha cambiato il secondo nome dell'inquilino della Casa Bianca Walker in wanker, cioè "chi si dedica all'autoerotismo", detto in modo un po' meno elegante. Sempre da un pc della Bbs la voce che riguarda l'ex premier britannico Tony Blair è stata integrata con qualifiche come ubriacone e manico sessuale. Da un computer della Nazioni Unite è stata invece modificata la scheda di Oriana Fallaci: "razzista", è stato aggiunto alla biografia della contestata scrittrice fiorentina. (in "La Repubblica" - 16 agosto 2007)

NEW YORK - Il colosso americano dell'intrattenimento Viacom ha fatto causa a Google per la presunta violazione del copyright da parte di YouTube, il sito di video acquistato dal celebre motore di ricerca lo scorso autunno. La richiesta di danni da parte di Viacom è di oltre 1 miliardo di dollari. Secondo Viacom, che fra i suoi assets annovera Mtv e YouTube, gli studi cinematografici Paramount e Dreamworks, avrebbe tra i suoi assets violati YouTube, i suoi assets Dreamworks, avrebbe tra i suoi assets violati YouTube, i suoi assets oltre 160 mila autorizzati, miliardo e mezzo di volte. La decisione di intentare causa al colosso di Mountain View - spiega Viacom - è arrivata dopo una serie di "trattative improduttive".

Secondo Viacom, YouTube ha "costruito un reddito-business sfruttando la devozione dei fan nei confronti del lavoro creativo di altri allo scopo di arricchire se stesso e la sua casa madre Google. Il loro modello di business è chiaramente illegale e in chiaro conflitto con la legge sul copyright", si legge in un comunicato del colosso dei media americano.

Non è la prima volta che Google si trova a dover affrontare simili accuse. A febbraio una tribunale belga l'aveva condannata a rimuovere dai suoi indici materiale giornalistico protetto da copyright. In quel caso, il Ceo del motore di ricerca, Eric Schmidt, aveva minimizzato. "E' stata una condanna ingiusta - aveva dichiarato - ma crediamo che alla fine i possessori di coyright si convertiranno al nostro modello, e faranno tornare le informazioni sul nostro motore di ricerca. Dopotutto è meglio anche per loro avere un'audience più larga. Significa poter godere di una maggiore pubblicità"

Ma finora i fatti sembrano smentire le ottimistiche previsioni del Ceo di Google. E adesso, nel mirino degli avvocati è finita anche YouTube, acquisita per 1,65 miliardi di dollari lo scorso novembre. E nella battaglia per la protezione dei copyright sono entrati anche gli studios di Hollywood e i grandi canali televisivi. Che chiedono la fine dell' "upload" selvaggio delle loro proprietà intellettuali. La prima a richiedere il ritiro del materiale illegale era stata la Bbc, a febbraio. La stessa Viacom aveva già avviato contatti legali con Google e YouTube, esigendo il ritiro di oltre 100 mila videoclip "pirati" scaricati illegalmente da suoi programmi televisivi.

Ora i due gruppi vengono accusati formalmente di "violazione massiccia e intenzionale dei diritti d'autore sui contenuti di intrattenimento di Viacom". Google, però, si difende, e cerca di rassicurare gli azionisti. Il colosso del web è convinto che Youtube abbia rispettato il copyright e soprattutto assicura che l'azione di Viacom non ostacolerà la "crescita" della compagnia e la "forte performance" del suo nuovo gioiello. "Non abbiamo ricevuto alcuna citazione - ha fatto sapere il portavoce Ricardo Reyes in una nota via e-mail - ma siamo sicuri che Youtube abbia rispettato i diritti d'autore e crediamo che il tribunale ci darà ragione".

(in "La Repubblica" scienza e tecnologia)